



CONFARTIGIANATO FVG: CALO DEL 7% DEL CREDITO ALLE IMPRESE ARTIGIANE E ALLE PMI. L'EDILIZIA LA PIÙ PENALIZZATA

TILATTI: «PESA LA SEMPRE MAGGIORE SELETTIVITÀ DELLE BANCHE E IL TIMORE DELLE IMPRESE DI FINIRE IN QUALCHE BLACK LIST. COSÌ SI LIMITA LA CRESCITA»

Secondo il Focus d'ottobre del sistema confederale artigiano, in Friuli Venezia Giulia a giugno si è registrato un calo del credito del 7% alle imprese artigiane e dell'10% per quelle «quasi artigiane». Il totale delle imprese ha ceduto, invece, solo l'1,4 per cento.

«Si è di fronte a un sistema creditizio che, in larga parte, non è più pensato per far crescere le realtà produttive, ancor meno quelle che muovono i primi passi. Tendenzialmente si presta soldi a chi ne ha, così il rischio d'impresa si riduce». Sono le considerazioni che **il presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti**, matura di fronte all'aggiornamento sull'andamento del credito per le aziende artigiane e le piccole imprese, riassunti dal Focus credito Mpi-Rapporto congiunturale redatto ad ottobre dal sistema confederale nazionale degli artigiani.

In Friuli Venezia Giulia, nonostante il calo dei tassi di interessi, a giugno i prestiti alle piccole imprese sono calati **del 7,2% su base annua**, in linea con la media nazionale, ma con una diminuzione molto più forte rispetto al calo del **credito al totale delle imprese, che ha ceduto “solo” dell'1,4 per cento**. Scivolata ancora più importante per i prestiti alle «quasi-società artigiane», ovvero alle società di persone e imprese individuali con più di 6 addetti, che sono **diminuiti del 10,7 per cento**. In pratica, sottolinea il Focus, «il comparto artigiano rimane particolarmente penalizzato, con **una riduzione del credito di otto volte superiore alla media delle imprese italiane**». Il Rapporto mette in evidenza che, in aggiunta, alcuni settori sono ancor più penalizzati. È il caso delle costruzioni. In questo caso **le imprese edili** hanno un costo del denaro ancora maggiore rispetto alla manifattura e i servizi, con **un costo del credito che può arrivare addirittura a un +108 punti base rispetto al totale delle imprese**. Tutto ciò nonostante le condizioni del credito in regione restino più favorevoli rispetto al resto d'Italia, con un **tasso medio del 5,15%** rispetto al 5,22 per cento. Per l'edilizia, però, il tasso medio sale al 5,91%, per i servizi al 5,56%, mentre per le costruzioni si attesta nella media del 4,69%.

«In questa situazione le imprese, in genere, si tutelano contraendo le commesse e attingendo alle risorse familiari per gli investimenti in azienda – spiega Tilatti -. Un processo che, se nell'immediato consente di proseguire, nella sostanza limita la crescita delle realtà economiche, in particolare quelle delle start up, ma non solo». Riguardo poi alla stretta maggiore che si riscontra nel settore edile, essa segna un vero e proprio tornante nella storia recente dell'economia, in particolare di quella del Friuli Venezia Giulia. «L'edilizia è stato a lungo un settore trainante, considerato solido e in grado di dare linfa a una filiera importante. Ora, però, per il sistema creditizio è un settore a rischio, perché non sempre è facile valutare questa tipologia di aziende, i committenti in molti casi sono privati e, soprattutto, perché pesa il ricordo dei fallimenti bancari derivanti dalla crisi dei mutui subprime americani e degli stress generati da qualche crisi aziendale importante. «Anche il ricorso alle garanzie Confidi diventa difficoltoso in presenza di una normativa sempre più stringente degli organi di vigilanza», osserva il

segretario regionale di Confartigianato Fvg, Enrico Eva, con «il rischio di un'economia privata di un necessario slancio vitale».

Così, la selettività nella concessione di credito cresciuta negli anni «ha finito anche per **scoraggiare le imprese anche solo a richiedere un prestito** – prosegue Tilatti -. Infatti, oggi per la vita di un'impresa può essere rischioso persino aver ottenuto un diniego da una banca – un'informazione che con l'incrocio dei dati può essere nota ai più -, non solo non essere riusciti a onorare una rata di mutuo. Inoltre, soprattutto per chi opera come terzista, vi è il rischio di non rispettare qualche scadenza solo perché l'azienda più grande non salda le fatture nei tempi dovuti».

Con un credito che «non è più in grado di leggere la storia di un'impresa e il suo rapporto con il territorio» e le aziende che «sono sempre più spaventate dal finire in qualche “black list” magari non per responsabilità diretta» il sistema appare «**più vicino agli algoritmi che alle imprese e al mondo reale**», conclude il presidente di Confartigianato Fvg.

Trieste, 14 ottobre 2025

Ufficio Stampa Confartigianato Imprese FVG